



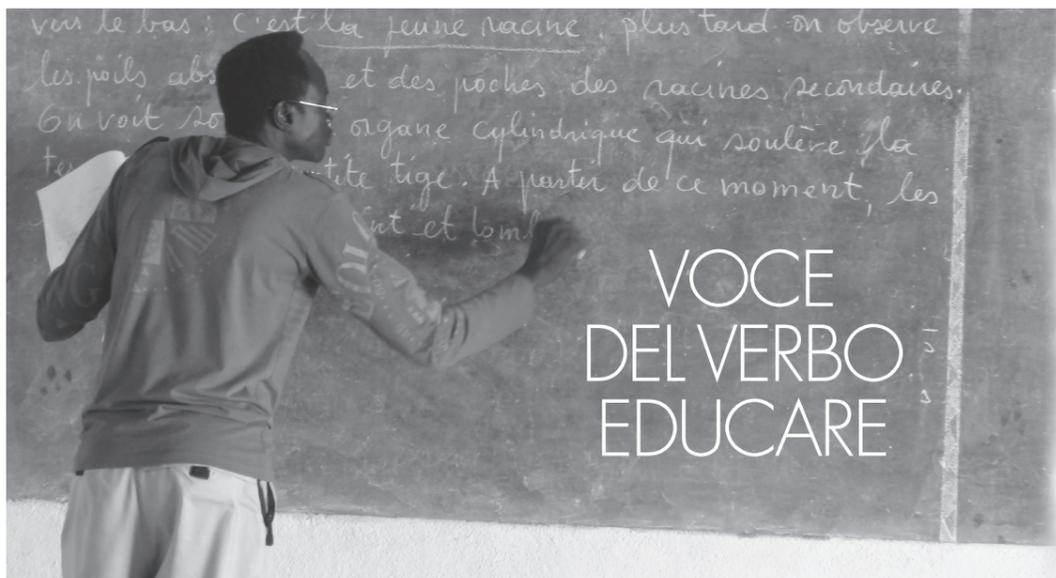
Questa volta apriamo il vecchio vocabolario di latino per rispolverare un verbo che si riaffaccia come sfida urgente nel nostro mondo e che, per il prossimo decennio, accompagnerà il cammino della Chiesa italiana: il verbo educare. **Il verbo educare che deriva dal latino educere e significa tirar fuori, far venire alla luce, condurre verso, è un verbo "amico" della missione ad gentes.** Spesso il missionario si trova in una situazione in cui le potenzialità presenti nel cuore e nella mente dell'uomo devono essere aiutate a nascere; a volte, il contesto di povertà e miseria richiede di investire molte energie nell'ambito della promozione umana partendo dal soddisfare i bisogni primari dell'uomo; sempre questa sfida educativa deve fare i conti con l'annuncio evangelico che chiama ad un'oltre, mette nella vita dell'uomo qualcosa di più, non si accontenta di far emergere quello che già c'è: il comando di Gesù "Amatevi come io vi ho amato" è un appello all'amore incondizionato e senza confini che non sempre

I PROGETTI

Le mura sono alte e bianche. Il carcere di Mokolo ospita trecentoquaranta detenuti circa, ma la struttura ne potrebbe accogliere soltanto centocinquanta. La pastorale delle carceri è uno degli ambiti in cui operano anche i nostri missionari *fidei donum*. Per prima cosa si offre ai detenuti un'assistenza sanitaria che il governo non garantisce. Poi ci si occupa anche di un'assistenza umana, si ascoltano le lamenti dei prigionieri, si cerca di intervenire dove c'è bisogno. La diocesi è molto attenta: si sono migliorate le condizioni igieniche grazie a un lavoro di canalizzazione delle acque e alla creazione di una zona-doce. Si cerca anche di garantire un'alimentazione sufficiente. Viene loro dato un solo pasto al giorno, un po' di polenta di miglio con una salsa allungata. Si cerca così di integrare con un po' di farina di mais, miglio e soia per arricchire questo misero pasto. È la comunità stessa che raccoglie il cibo per i detenuti con le offerte.

Inoltre non bisogna dimenticare la corruzione: tutti hanno avuto un processo, ma tanti non hanno avuto modo di difendersi. Chi ha denaro paga ed è libero, ma chi non ha di che pagare resta in prigione per anni. E per questo che la parrocchia e la diocesi hanno istituito un comitato di Giustizia e Pace, per la difesa degli innocenti e per la tutela dei diritti. Non viene trascurato neppure l'aspetto educativo: è così che sono partiti per i prigionieri dei corsi di alfabetizzazione e un'attività produttiva di piccoli oggetti che potrebbero essere destinati soprattutto al mercato europeo, al commercio equo e alle botteghe etniche.

B.M.



VOCE DEL VERBO EDUCARE

abita il cuore umano.

Dovunque educazione e Vangelo camminano insieme. L'impegno per promuovere la vita è dentro la missione stessa. Non è a lato perché Gesù ha parlato di Dio e ha guarito, ha annunciato il Regno e ha avuto compassione dell'uomo malato, povero, solo. **La promozione dell'uomo è missione se ha i tratti del Vangelo.** Il tratto della **gratuità** che fa vedere una Chiesa che si impegna per l'uomo non per attirare l'attenzione né per convertire, ma perché ogni uomo è amato da Dio; il tratto della **pazienza** che fa scorgere una Chiesa che non impone un modello culturale o le ultime conquiste tecnologiche ma che cammina con i tempi del popolo a costo di impiegare anni per raggiungere un risultato con la partecipazione attiva e cosciente di tutti; il tratto della **sapienza** tipico di chi non si lascia travolgere dalle emergenze, ma trova il coraggio di andare alle radici dei problemi e di far maturare nelle persone il senso della giustizia e la consapevolezza della propria dignità. In Cameroun abbiamo visto don Giusto, don Felice, don Corrado, don Angelo, Laura,

Alda e Brunetta muoversi nel campo educativo con delicatezza e con ferma decisione. La scuola, l'assistenza sanitaria, la realizzazione dei pozzi per l'acqua, la formazione agricola, le attività di promozione e valorizzazione della donna, la lotta per la giustizia e contro la corruzione, le attività con i carcerati, la cura ai bambini e ragazzi con handicap sono gli ambiti che vedono i nostri missionari impegnati ogni giorno. In quell'angolo d'Africa come in ogni missione si realizza quella parola di Gesù "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10); su quelle strade impervie e impossibili, qualche volta simili alle strade della vita di ciascuno di noi, i missionari ci ricordano e ci testimoniano che **"La missione della Chiesa non è di operare direttamente sul piano economico o tecnico o politico o di dare un contributo materiale allo sviluppo, ma consiste essenzialmente nell'offrire ai popoli non un avere di più, ma un essere di più, risvegliando le coscienze con il Vangelo" (Redemptoris Missio 58).**

GABRIELLA RONCORONI



DUE DOMANDE PER RIFLETTERE...

Il contributo della chiesa e della sua opera di evangelizzazione per lo sviluppo dei popoli non riguarda solo il Sud del mondo. Quali conversioni e/o proposte sono necessarie per ritrovare qui da noi la vera dimensione di promozione umana, di giustizia, di verità, di vita autentica?

Siamo circa a metà del cammino quaresimale. La mia conversione personale è segnata anche da una vita più austera e più semplice che sa condividere le risorse economiche con chi ha meno?

I NOSTRI MISSIONARI/4 BRUNETTA CINCERA



Nasce a Berbenno il 30 maggio 1963.

Viene consacrata nell'Ordo Virginitatis diocesano il 7 ottobre 1995. Dopo aver lavorato presso la Casa d'Accoglienza Ozanam a Como e l'Oratorio "Sacro Cuore" di Sondrio, nel settembre 2007 parte per un servizio alla missione diocesana in Cameroun. Nella Paroisse Saint Jacques de Mokolo-Mboua collabora per l'evangelizzazione, l'animazione e la formazione delle donne, il funzionamento della scuola per i bambini sordomuti, i progetti di salute e di promozione umana.

Descrizione di alcuni particolari.

Non ha parenti in Africa, eppure in poco tempo è diventata sorella dei grandi e mamma dei piccoli. Quel tocco di argento nei capelli la rende preziosa. Eppure ama dire: *non voglio né oro né argento, ma solo un cuore contento*. Le riconosciamo questa ricchezza, espressa nel suo fedele sorriso. Però...

Chi ha detto che non si arrabbia mai? Nessuno!

Chi ha detto che è accondiscendente? Nessuno!

Chi ha detto che piuttosto che discutere abbassa la testa? Nessuno. Il meglio di sé lo dà quando "decide", cioè due volte al giorno: a pasto e fuori pasto. I ragazzi e le ragazze godono del suo affetto senza limiti, dell'incoraggiamento, della vicinanza. Le sue origini valtellinesi la rendono capace di sacrificio, senza farlo pesare.

Le sue impronte non le porterà via il vento, perché lei non le sta lasciando sulla polvere, ma nei cuori. Non ama le povertà, ama i poveri. Li raccoglie anche per le strade e nei villaggi, convincendo le famiglie ad accettare le cure. "Vergine consacrata" significa anche "tutta di Dio" per essere a disposizione dei fratelli. Sua mamma e la sorella Silvia hanno visto dov'è in missione. Il papà la guarda dal Paradiso e la sostiene. Il luogo in cui si esprime al meglio è la zona del mercato. Non spende molto. Anzi, si arrabbia, se qualcuno dà qualche soldo in più ai ragazzi. Sostiene che li devono guadagnare in modo proporzionato alla fatica. Allora lei dovrebbe già essere molto ricca! Grazie, Brunetta!

DON ITALO

4ª Tappa

(14-15 gennaio 2010)

Finalmente hanno preso un po' di colore africano i nostri visitatori. Arrivati dall'Italia, bianchi come il latte di capra, eccetto don Stefano, che è "bianchi" di cognome ma in questo fa eccezione, illusi di riuscire a tenere un po' puliti le scarpe e i pantaloni, adesso dopo pochi giorni non li riconoscerete più. Ho provato il loro dopobarba: buono buono il profumo! Ma mi pizzicano le ganascette. Sapete il motivo? *Il lucertolo Margujà... la barba non la fa.*

C'è movimento stamattina. I ragazzi sordomuti hanno aiutato Brunetta a scovare il topo morto in cantina, del quale si sentiva l'olezzo. Mezz'ora dopo il ritrovamento, arrivano tra grida e braccia alzate col trofeo, cotto a puntino, da offrire come gran regalo. Topo cotto! L'ho detta giusta: "topo cotto", non "troppo cotto". Grazie ragazzi! Mangeremo un'altra volta. I sordomuti vivono nel Centro di Formazione parrocchiale. Jacqueline è piccola, porta le stampelle, ti saluta sempre quando passi. Porta la mano alla bocca per raccogliere un bacio e poi lo mette stretto nella tua mano. Quando si organizzerà il concorso per il più bel sorriso del mondo, la iscriverò. *Parola di Margujà, che un giorno lo farà!* Dietro l'angolo della casa parrocchiale c'è la scuola di cucito e di lavoro a maglia. Dappertutto ci sono stoffe, forbici, lane, filo e... tranquillità. Meglio andare alla falegnameria. Qui i maschi si divertono di più. Don Giusto sorride, perché in lontananza i suoi porcellini grugniscono per salutarlo.

La scuola per le ragazze e quella per i sordomuti sono organizzate molto bene. C'è ordine, partecipazione. Don Italo fa alcune domande in francese. Don Giuliano lo segue nell'avventura. La ricreazione li salva tutti e due. E salva anche i ragazzi.

Il trasferimento avviene sulla camionetta. La chiamano anche "Gippino" e "Suzuchino". Quando saliamo - dincicocco! - ci sentiamo tutti sardine in scatola. E l'olio? Tranquilli, ce n'è poco anche nel motore!

Il Centro giovanile, chiamato "Aumonerie", è una nuova e bella costruzione. Qui i giovani possono studiare, apprendere ad usare il computer, avere una biblioteca a disposizione e ritrovarsi con don Giusto per approfondire la propria fede. Avete mai pensato che la fede può essere anche nera, proprio come il colore della pelle d'Africa? Qui si cerca di comprendere il Vangelo di Gesù dentro la cultura africana.

Ai visitatori questa cosa piace. Dialogano con i giovani, cercano di capire, suggeriscono di studiare con passione. Il sole in fretta se ne va. Fate-mi rientrare. *Quando scende la notte scura, il Margujà piglia paura!*

Mi è rimasto sulla pelle il profumo del dopobarba. Se voi fate sogni rosa, io li farò... verdi!

D.I.M.